ANNO XXIV. — Giovedì, 27 Aprile 1871 — N. 116

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 26 aprile.

### LE PREROGATIVE PAPALI AL SENATO

Le modificazioni che la Commissione del Senato ha introdotte nel progetto di legge, sono, come venne già da noi osservato, assai numerose. A molti sono sembrate di non grave momento, e in generale più di forma che di sostanza.

Uopo è non dissimularlo: in materia molto difficile, come questa, che tocca ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, è troppo facile cadere in errore. Le società religiose, e la cattolica in particolare, non furono molto studiate prima d'ora, e il legislatore civile, che voglia o sia costretto di occuparsene, si trova collocato sovra un terreno molto incerto ed anche pericoloso. Riconosciamolo brevemente in un esempio, che è fornito dall'articolo 18 del progetto della Camera dei deputati, divenuto 17 in quello del Senato. L'articolo approvato dalla Camera elettiva dice: « In materia spirituale e disciplinare non è ammesso « richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta « od accordata alcuna esecuzione coatta.

« La cognizione degli *effetti giuridici*, così « di questi come di ogni altro atto di esse « autorità, appartiene ai *tribunali ordinari*. »

Nella redazione senatoriale, alla frase *effetti giuridici*, si è sostituita l'altra *effetti civili*: all'altra *tribunali ordinari* si è aggiunta la specificazione *laici*.

Incominciamo da quest'ultima. Chi non è estraneo agli studii del diritto ecclesiastico cattolico non ignora per certo il *Canone* 7 *della Causa XII, questione I* in Graziano, nel quale si distinguono le persone componenti la società religiosa cattolica, ed è tolto da S. Girolamo. Ivi è detto: *Due sono i generi di cristiani: l'uno.... sono i chierici.... l'altro sono i laici.*

Adunque la parola *laico*, per un uso di oltre quindici secoli, è propria non di tutto un popolo, ma di quello solamente che fa parte della società religiosa cattolica, e non ha ricevuto alcun Ordine sacro.

Ebbene, quando lo Stato nomina un cittadino a far parte de'suoi tribunali, ricerca egli forse se appartenga al culto cattolico? I tribunali sono *civili*, non *laici*, e chi scrive non provò lieve meraviglia in vedere l'addiettivo *laico*, il quale da tanti secoli ha un significato proprio, e designa un ceto proprio solamente di una società religiosa, fatto equipollente di *civile*. Gli egregi compilatori di quel progetto ne sono lungi le mille miglia, ma non si potrebbe loro chiedere, se con ciò intendano di ricondurci ai tempi beati, nei quali il solo cattolico era cittadino, e i tribunali dello Stato non potevano constare che di giudici cattolici? Perchè non dire a dirittura *appartiene ai tribunali ordinarii* CIVILI O DELLO STATO?

Ma più grave, e molto più pericolosa è la sostituzione della frase *effetti civili* alla precedente *effetti giuridici*.

Ancora qui studiamoci di fare la luce mediante un esempio. Il cittadino che appartiene al culto cattolico è capace del diritto di giuspatronato laicale; questo naturalmente non in forza della sua qualità di cittadino, ma di cattolico. È manifesto per sè. Vi ha di più. Uno che è in possesso di cotale diritto può spatriare, e così perdere o rinunziare il diritto di cittadinanza; ma con questo egli non perde il suo diritto di giuspatronato, che è diverso e distinto affatto dai diritti del cittadino. Il cattolico che n'è in possesso a tenore dei canoni, possiede un vero diritto, che produce effetti giuridici incontrastati, ma che punto non sono civili, sebbene ecclesiastici. Sia o no cittadino italiano, chi è compadrone ha il diritto di presentazione, finchè continua ad appartenere alla società religiosa cattolica.

Per l'opposto è dottrina universale che il cattolico, il quale diventa eretico o peggio apostata dalla sua fede, perde il diritto di giuspatronato. In altri tempi perdeva ancora i diritti e politici e civili; ma questo cessò colla sancita libertà civile di coscienza, di religione e di culto.

D'ora in poi sarà dunque d'uopo che il compadrone provi dinanzi al vescovo la sua qualità di cattolico; senza di che l'Ordinario è libero di respingere la pretesa presentazione. Qui nascerà facilmente la causa di cattolicità: a chi spetterà la competenza? Ai tribunali civili no certo, i quali non sono competenti a conoscere della ortodossia.

Adunque il giudizio della causa religiosa dovrà farsi dal tribunale ecclesiastico; cioè in prima istanza dal vescovo, e in appello da quel tribunale a cui spetti secondo la procedura canonica.

Sia l'ipotesi che il compadrone dichiarato non cattolico in prima istanza lo sia invece in appello, dove sia revocata la sentenza di prima istanza ecclesiastica. Ecco una sentenza perfettamente giuridica nel suo ordine, e che deve sortire il suo effetto giuridico; cioè, fare luogo alla presentazione per parte del compadrone. Ma il vescovo è caparbio, e valendosi delle circostanze, ricusa di dare esecuzione a cotale sentenza, e persiste a respingere la presentazione. A chi ricorrerà il patrono per avere efficacemente ragione? Ai tribunali ordinari dello Stato, che renderanno eseguibile la sentenza medesima, come appunto vuole l'articolo che esaminiamo. Così la sentenza canonica avrà il suo effetto, cioè, la presentazione del chierico istituendo nel benefizio.

In nome della verità, quest'effetto sarà egli *civile*? Vale a dire, sarà cosa dell'individuo perchè cittadino, e versante su materia di natura civile? No: è cosa del cattolico e di materia strettamente ecclesiastica.

Or bene, quando la nuova legge mantenesse la formola che si è proposta nel progetto senatoriale, e parlasse di *effetti civili*, anzichè di *effetti giuridici*, non diventerebbe finanche dubbioso, se la sentenza di appello, di cui in ipotesi discorriamo, si possa neanche dedurre ai tribunali ordinari dello Stato? Il vescovo, che supponiamo incaponito nella sua opposizione contro il patrono, non farà egli l'eccezione, non porrà avanti la questione pregiudiziale della competenza a conoscere di una sentenza, il cui effetto è assolutamente ecclesiastico? O sarebbe dessa proprietà di linguaggio chiamare *effetto civile* la presentazione ecclesiastica di un chierico da istituirsi dal vescovo in un chiesastico benefizio?

Tanto è facile di errare in codeste materie, alle quali più non si applicavano gli uomini studiosi della giurisprudenza. Questi esempi si potrebbero moltiplicare a iosa, specialmente in questa materia di gius-patronato, sulla quale, se ne sia certi, molte ed intricatissime sorgeranno le questioni.

Vogliano di grazia gli onorevoli senatori andar molto a rilento nelle variazioni proposte allo schema di legge, quale è sortito dalla Camera dei deputati, specialmente in quanto riguarda il secondo titolo. Dei difetti ve ne ha, e sono grandi; ma non sarebbe per questa via, che si potrebbero emendare. Di questo passo non si farebbe che rendere pessimo quello che è già difettoso. Sta bene che alle espressioni informate dal concetto di conferimento di diritti si sostituiscano altre, che *riconoscono* civilmente il diritto, perchè questo esiste in sè, non lo crea la legge dello Stato; ma di grazia, se vuolsi arrivare alla separazione desiderata degli uffici proprii delle due podestà, non si voglia chiamare civile ciò che è prettamente ecclesiastico. A meno che fin d'ora non si volesse dischiudere un varco pel ritorno a quei tempi in cui erano termini equipollenti *cattolico* e *cittadino*. Sappiamo, che non è questa l'intenzione dell'alta Camera del regno; ma, contro la sua medesima intenzione, questa sarebbe la meta a cui giungerebbe, camminando sulla via pericolosa nella quale si è posta.

G. C.

### PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 20 della Camera dei comuni, era all'ordine del giorno la presentazione del bilancio:

*Il sig. Lowe*, cancelliere dello scacchiere, rammenta che la guerra franco-prussiana scoppiò al momento in cui l'Inghilterra usciva da un lungo periodo di depressione, e che nondimeno il paese ha sostenuto senza crisi gli effetti di questa guerra, ciò che prova l'eccellenza del sistema finanziario dell'Inghilterra.

Le entrate del Regno-Unito ascesero nel 1868-1869 a 72 milioni; nel 1869-70 a 70 milioni soltanto. La diminuzione è stata di 2 milioni, ma è da notarsi che la riduzione delle imposte, per lo stesso esercizio, è stata di 8 milioni 600 mila sterline.

Le entrate del 1870-71 erano state calcolate a 67 milioni 634 mila lire, ma ascesero a 2 milioni 311 mila lire di più, fra le quali le dogane sono comprese per un aumento di 891 mila lire sterline.

Le spese del 1870-71 erano state calcolate a 69 milioni 486 mila lire, ma esse ascesero a 69 milioni 548 mila lire, di modo che v'è sulle spese di prima previsione un aumento di 62,539 lire.

Durante l'ultima sessione, il Parlamento ha votato un credito speciale di 2 milioni in occasione della guerra in Europa; bisognò aggiungervi 183 mila lire per spese diverse.

Il debito pubblico il 31 marzo era di 796 milioni 104 mila 155 lire, cioè 10 milioni 468 mila 728 lire di meno che il mese di marzo 1868.

Le spese per l'esercizio 1871-72 sono calcolate a 72 milioni 308 mila lire, ovvero 2 milioni 432 mila lire di più del totale dei crediti votati pel 1870-71.

Le entrate del 1871-72 sono valutate a 69 milioni 595 lire sterline.

Le entrate del 1870-71 ascesero a 69 milioni 945 mila lire sterline, vale a dire, che furono inferiori di 350 mila lire alle previsioni.

Le spese del 1871-72 essendo calcolate 72 milioni 308 mila lire e le entrate a 69 milioni 595 mila, ne risulta per l'esercizio 1871-72 un disavanzo di 2 milioni 703 mila lire.

Come si dovrà colmare questo disavanzo?

Il ministro dichiara che egli non vuol ricorrere ad un prestito, e che non vuole neppure tassare i cavalli e le vetture che servono all'agricoltura, nè le patenti in Irlanda, nè i fondi destinati alla beneficenza, nè i dividendi pagati agli stranieri residenti fuori del paese, benchè si potessero ritrarre da queste diverse fonti 2 milioni e 400 mila lire.

Egli non vuole neppure aumentare i diritti di dogana.

Il cancelliere dello scacchiere propone di colpire, in materia di successione, i beni mobili di una tassa del 2 per cento, che il defunto sia o no morto *ab intestato*.

I legati trasmessi da sudditi inglesi in paesi stranieri saranno pure gravati per l'avvenire di una tassa. Di più, le circostanze permettendo un piccolo aumento della tassa di successione, essa sarà cresciuta nel caso di discendenza diretta nella proporzione di due invece che uno per cento. Il risultato di questi cambiamenti sarà di aumentare di 630 mila lire le entrate sulla proprietà personale.

Seguendo l'esempio degli Stati-Uniti, noi proponiamo di mettere un'imposta di mezzo *penny* sui fiammiferi, e di un *penny* sui fiammiferi in cera e da sigari. Questa imposta si calcola dovrà produrre 550 a 560 mila lire. Per colmare il disavanzo rimanente si tratterebbe di aumentare la tassa sulle entrate da 4 denari per lira a 5 1/4. Ciò produrrebbe 1,950,000 lire, e darebbe così un eccedente di 87,000 lire all'anno.

Il ministro conclude deponendo sul tavolo del presidente una risoluzione formale con cui vengono sottoposti a tassa i fiammiferi. Questa risoluzione venne posta ai voti ed approvata con 201 voto contro 44.

Il *Times* del 22 biasima le proposte finanziarie del sig. Lowe. Egli dice:

Il sig. Lowe vuole ottenere circa quattro quinti della somma di cui abbisogna, mediante un aumento delle nostre tasse dirette e poco più di un quinto coll'imposizione di una nuova tassa. Questa non è l'uguaglianza raccomandata dal primo assioma di Adamo Smith sui principii delle tasse. L'ingiustizia ne è evidente. Se esaminiamo le altre proposte, troviamo che questo errore principale è aggravato da altri errori. La tassa indiretta che il cancelliere dello scacchiere ha prescelto è di un carattere essenzialmente retrogrado; essa è troppo onerosa come un'imposta *ad valorem* e se consideriamo la condizione dei fabbricanti di fiammiferi, dobbiamo riconoscere ch'essi vengono trattati molto duramente. Essi sono in piccolo numero ed il sig. Love ha evidentemente trascurato di riflettere ai danni che ad essi ne deriverebbero.

V'è poi l'alterazione nelle imposte dirette. Il sig. Lowe sa benissimo quanto sia stato attaccato da molti economisti autorevoli il principio della tassa di successione, pel motivo ch'essa tende direttamente a ridurre il capitale del paese. Allorquando si paga una tassa sulla entrata ovvero su oggetti di lusso, il contribuente è spesso indotto a tentare di compensare la somma che egli deve pagare aumentando il proprio commercio ovvero economizzando sulle spese improduttive; ma un uomo che riceve un'eredità si sottopone senz'altro alla tassa relativa ed il capitale del paese ne è diminuito permanentemente.

Il cancelliere dello scacchiere invece di abolirla propone ora diraddoppiare questa tassa.

Il *Times* trova infine che anche l'aumento dell'*income taxe* nel modo come fu proposto dal ministro è dannoso agl'interessi dei contribuenti.

### I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Siècle* sui fatti della giornata del 21:

L'azione militare prosegue all'ovest di Parigi. Benchè il cannoneggiamento abbia raddoppiato d'intensità nella giornata di oggi, non sono che gl'incidenti d'un'azione generale che continuano con intermittenze più o meno violente da alcuni giorni.

Ieri abbiamo lasciato il campo della lotta alle quattro, appunto nel momento in cui i versagliesi tentavano un attacco offensivo. Questo movimento riuscì, l'esercito regolare s'impadronì di due barricate, l'ala sinistra raggiunse Sablonville.

I versagliesi hanno triplicato da alcuni giorni il numero delle loro batterie. Si distinguono benissimo al Monte Valeriano le tre file di cannoni di grosso calibro, gli uni rivolti verso Asnières, gli altri verso Neuilly, i terzi infine sul Point-du-Jour. A Courbevoie, si trovano pure tre forti batterie, la prima delle quali domina la sponda sinistra della Senna, la seconda e la terza, il parco di Neuilly ed il viale.

Iersera verso le dieci tutte queste batterie fecero fuoco. Cannoneggiamento furioso. La porta Maillot rispondeva da una parte, dall'altra la batteria di pezzi da 7 stabilita alla testa del ponte di Clichy (sponda destra).

Senza dubbio questo cannoneggiamento aveva per iscopo di spazzare il terreno per preparare un'offensiva. I versagliesi avevano forse l'intenzione di innoltrarsi verso Sablonville; è un fatto che i federati presero l'iniziativa dell'attacco. Questa mattina, aiutati da rinforzi giunti il giorno prima, essi attaccarono le colonne dell'esercito regolare, appoggiati da due mitragliatrici. I versagliesi hanno per un momento indietreggiato lasciando le case occupate da bersaglieri. I federati si avanzarono nella via, ma il fuoco dei bersaglieri nascosti cagionò loro perdite abbastanza sensibili. Dopo alcuni movimenti offensivi dei battaglioni di Versailles, i federati finirono per guadagnare terreno.

Alle tre e mezzo di questa sera, i versagliesi ripresero il loro movimento offensivo del giorno prima.

Durante questa serie di combattimenti, un'azione più importante aveva luogo dalla parte di Asnières. A Clichy le palle lanciate dalla sponda sinistra arrivavano in gran numero.

Il castello di Bécon è in questo momento trasformato in una vera fortezza; i cannoni disposti dietro il muro di sinistra dirigevano un fuoco abbastanza vivo sulla batteria dei federati.

La barricata costruita qualche giorno fa davanti alla trattoria Gratiot non è più difesa. Le vie di Asnières erano coperte di proiettili. I vagoni corazzati che seguivano la via in numero abbastanza grande, dirigevano un fuoco di mitragliatrici molto vivo, sopratutto verso le due, nella direzione di *Bois-Colombes*. Si parla di un concentramento di truppe versagliesi su questo punto.

Benchè molto rumorosa, l'azione impegnata quest'oggi non ci sembra avere una seria importanza. Dalla parte di Versailles si prepara, si prendono disposizioni per l'attacco, e nello stesso tempo si impegnano piccoli combattimenti che stancano i federati ed agguerriscono i versagliesi.

La *Vérité* del 22 scrive:

Si calcolano da cinquanta a sessanta il numero delle vittime sepolte sotto le rovine delle due case che fecero esplosione ier l'altro a Clichy. È da notarsi che una di queste case serviva di alloggio allo stato maggiore e che al momento della catastrofe il generale Dombrowsky vi si trovava con un aiutante di campo. Allorchè udì la detonazione, l'ufficiale ebbe la presenza di spirito di saltare dalla finestra; quanto al generale, egli è restato sepolto sotto un pezzo di muro e riportò una slogatura al piede.

### IL SUICIDIO DI PAOLO NYARY

Il *Pester-Lloyd* del 21 reca i seguenti particolari sulla luttuosa fine di Paolo Nyary, uno de'capi più eminenti della sinistra, che fu per molti anni vice-comite del Comitato di Pest e deputato del distretto elettorale di Ratzkeve al Consiglio dell'impero:

Ieri, 20, verso le 10 antimeridiane, Paolo Nyary si presentò alla casa Stein nella via Maria-Valeria, e chiese al portinaio l'alloggio d'un signore. Il portinaio lo indirizzò al primo piano della casa dove abita la persona cercata, però Nyary salì al quarto piano della medesima, e da una finestra del corridoio si gettò nella corte selciata, ove rimase morto sul colpo.

All'annuncio fatto al Capitanato civico sullo spaventevole avvenimento, un impiegato s'affrettò di accorrere sul luogo e venne constatata l'identità di Paolo Nyary. Il cadavere venne trasportato intanto nell'ospitale generale per eseguirne la sezione, e ne venne dato annuncio al giudice civile, che ordinò l'intervento giudiziale. Nelle tasche di Nyary si trovarono delle lettere dirette a varie persone, fra le quali anche una al primo vice-comite del Comitato di Pest, sig. Lodovico Beöthy, però le lettere scritte dalla mano di Nyary non portano alcuna sottoscrizione. Fra le carte si trovò una lista dei creditori di Nyary ed un prospetto dello stato delle sue sostanze.

Dalle lettere si rileva il motivo dello spaventevole passo, dacchè Nyary presenta le sue condizioni finanziarie come rovinate. Ai suoi possessi, che egli stima a F. 59,000, stanno di fronte i passivi nell'importo di F. 49,000, ed egli era già nell'impossibilità di soddisfare i suoi creditori. Soltanto una serie di sventure che lo colpirono lo condussero all'orlo del precipizio, e giacchè, come dice nelle sue lettere, recò danno anche ai suoi amici, non gli restava altra via di scampo che dar fine violenta alla sua vita.

## NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta della Croce* del 22 annunzia da buona fonte che il partito conosciuto sotto la denominazione di partito prusso-polacco, si propone d'inviare un indirizzo al ministro Groholski a Vienna per pregarlo di voler rappresentare gl'interessi di quel partito.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« *Kronstadt*, 23. — Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione politica in occasione della festa di fratellanza tra ungheresi e rumeni. Presero parte alla festa a oltre 1500 persone. Si cantò l'inno dell'impero salutato con giubilo. Il corteo alla sala della festa seguì al suono della marcia Radetzky, ed era preceduto dalle bandiere magiara e rumena. Si fecero brindisi entusiastici ad un'Austria grande e forte. V'erano più di 10,000 spettatori. »

« *Costantinopoli*, 23. — Pel caso che lo czar Alessandro viene a Livadia, si recherà colà una splendida Deputazione con alla testa Aali pascià. L'incontro dei due monarchi è divenuto nuovamente dubbioso. »

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 24. — Il *Vaterland* scrive: Oggi si reca presso il ministro Groholsky una Deputazione di polacchi qui dimoranti che non fanno parte del Consiglio dell'impero, per offrirgli un indirizzo di fiducia.

« Vuolsi che questa manifestazione sia stata provocata dall'asserzione di alcuni giornali, che il nuovo ministro non goda alcuna simpatia fra i suoi connazionali. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, che affida alla segreteria della R. Università di Roma le attribuzioni di stralcio per gli affari arretrati e in corso al 31 dicembre 1870.
2. Un R. decreto del 20 marzo, con cui la Società anonima per azioni al portatore, sedente nella capitale del regno colla denominazione di *Società anonima italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma*, è autorizzata.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 26 pubblica la relazione al Re ed il reale decreto in data 12 aprile, col quale viene assegnato al Direttore della Scuola Allievi un supplemento di annue lire 600; più l'altro decreto reale 19 marzo 1871, col quale sono autorizzate alcune modificazioni allo statuto della Società anonima *Banca agricola provinciale mantovana*.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. CELSO MARZUCCHI.

*Tornata del 26 aprile.*

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

**PRES.** legge la proposta fatta da alcuni senatori per la chiusura della discussione generale.

**SIOTTO-PINTOR** combatte la chiusura dicendo che v'hanno ancora molti oratori inscritti, che nella Camera elettiva questa questione fu discussa assai più a lungo, e che il prolungare la discussione deve riuscire utile allo svolgimento della questione.

**PRES.** mette ai voti la chiusura della discussione generale, riserbando la parola al relatore della Commissione.

La chiusura della discussione generale è approvata dal Senato.

**MAMIANI** (relatore), dopo aver detto che tutti quanti gli oratori che parlarono finora dimostrarono la gravità e l'importanza del progetto di legge che si sta discutendo, e la dimostrarono con molta scienza e coscienza, aggiunge che gli sarà agevole compiere il debito suo senza andare troppo per le lunghe.

Incominciando a rispondere a quanto dissero i senatori Mameli e Di Castagnetto riguardo al potere temporale, afferma che molti e gravi danni arrecò al Papato la doppia podestà, e che non può dirsi vana l'approvazione di questa legge unicamente perchè da certuni si crede che il Papa non s'indurrà mai ad accettare le guarentigie che vogliamo concedergli, e che non si piegherà mai a venire ad una conciliazione.

Con questa legge, dice il relatore, noi non facciamo altro che riconoscere un fatto compiuto, poichè l'Italia fu la sola che si adoperasse a conseguire una conciliazione fra la fede e la scienza, la Chiesa e le istituzioni liberali. Quelli poi che vorrebbero fare il Papa soggetto soltanto al diritto comune, e che dicono essere il primo titolo della legge un complesso di privilegi, ed il secondo del tutto insufficiente all'uopo, non pongono mente che, accettando essi il fatto compiuto, è pure giuocoforza ne accettino anche le conseguenze, poichè se non le accettano non si sa comprendere come farebbero ad abolire il potere temporale facendo una legge basata unicamente sul diritto comune.

È vero che la legge che si sta ora discutendo non è perfetta, ma non perciò hanno ragione quanti affermano che in essa v'ha una lacuna relativa alla libertà d'insegnamento, poichè tale libertà non la si può stabilire incidentalmente, occorrendo riformare tutto quanto il nostro sistema scolastico, ed abolire quindi l'insegnamento ufficiale.

In quanto poi a coloro che ci dissero: — « Voi « potete disfare quello che fate ora, perchè le idee « si modificano, e modificandosi, nulla osta a che « annulliate la legge e revochiate le deliberazioni « prese, — » rispose già trionfalmente l'on. ministro degli affari esteri, dicendo che noi facciamo una legge statutaria. Prima che si entrasse in Roma, le promesse potevano essere un patto sinallagmatico, ma dopo l'ingresso delle truppe italiane nella città eterna, e dopo il plebiscito, non è possibile che si ritorni indietro, poichè la legge sarà registrata fra gli atti del nostro diritto pub-

blico. A ciò si aggiunge, che la legge delle guarentigie non deve avere nè avrà mai carattere di internazionalità; che, rispettandola sempre e scrupolosamente, si torrà qualunque pretesto d'intervento, e che qualunque limite si fabbrichi, qualunque coazione si adoperi, sarebbe opera insensata volerne fare l'applicazione alle forze spirituali e morali, che sono sacre ed indissolubili.

L'oratore termina il suo discorso chiedendo che il Senato accolga il progetto di legge quale fu emendato dalla Commissione, e che pensi che forse ora si va formando la sublime crisalide dalla quale usciranno ringiovanite la libertà e la religione (*Segni di approvazione*).

**MAMELI** risponde al relatore per un fatto personale.

**PRES.** annunzia che il senatore Arrivabene ed altri senatori presentarono un ordine del giorno con il quale, confidando che il ministero presenterà poi una legge sulla libertà d'insegnamento, il Senato passa alla votazione degli articoli della legge sulle guarentigie.

L'ordine del giorno Arrivabene è appoggiato.

**POGGI**, a nome dell'ufficio centrale, dichiara non potersi accettare quell'ordine del giorno.

**ARRIVABENE** ritira il suo ordine del giorno.

**PRES.** dà lettura del primo articolo della legge, che dichiara sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice.

**SIOTTO-PINTOR** dichiara reputare incostituzionale questo articolo.

**CONFORTI** risponde che questo articolo è indispensabile, se non si vuole fare del Papa un suddito.

**PRES.** mette ai voti l'articolo 1° ch'è approvato, e quindi legge l'articolo 2°.

**DE FALCO** (ministro di grazia e giustizia) chiede che la discussione di questo articolo sia rinviata alla fine del titolo primo.

Il Senato vi aderisce.

**PRES.**, legge il 3° articolo concernente gli onori a cui ha diritto il Sommo Pontefice, nonchè sulla qualità delle guardie che ha facoltà di tenere.

**LANZA** (ministro dell'interno) dice che la frase con cui l'emendamento parla della facoltà di tenere *guardie addette alla persona del Sommo Pontefice ed alla custodia de' suoi palazzi* è troppo generica, poichè potrebbe comprendere pure le guardie palatine. Però, dichiara di non opporsi alla modificazione proposta.

**MAMIANI** (relatore) crede sia decoroso per parte del governo lasciare che il Santo Padre scelga le guardie che più a lui piace di tenere presso la sua persona o ne'suoi palazzi.

**CHIESI** dice che ora le guardie palatine non potranno più godere i privilegi che godevano per il passato, e dovranno soggiacere all'obbligo di leva ed a quello della guardia nazionale. Perciò appoggia l'emendamento della Commissione.

**SIOTTO-PINTOR** propone che al Papa si concedano quante guardie vuole, purchè sieno italiane.

**VILLAMARINA** distingue tra guardie di sicurezza, di onore e di lusso, e si dichiara favorevole a che si parli di guardie fornite al Papa dal governo italiano, come si farebbe per qualunque altro sovrano estero.

La prima parte dell'art. 3° è messa ai voti ed approvata.

Leggesi poi la seconda parte dell'articolo stesso, così emendata dalla Commissione:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

**LANZA** (ministro dell'interno) propone che, invece di *tenere guardie*, si dica le *consuete guardie*.

**MAMIANI** (relatore) dice che in tal caso bisognerebbe pure precisare il numero delle guardie che potrà tenere il Sommo Pontefice.

**LANZA** (ministro dell'interno) replica che nell'emendamento dell'ufficio centrale, la facoltà di tenere guardie è troppo illimitata.

**ERRANTE** si oppone all'emendamento dell'ufficio centrale.

**POGGI** (membro dell'ufficio centrale) dice che la limitazione delle guardie sta nelle parole dell'emendamento.

**LANZA** (ministro dell'interno) osserva che, se qualcheduno, per creare imbarazzi al governo riunisse ne' sacri palazzi un migliaio di armati, la formula dell'emendamento dell'ufficio centrale non provvede a quel caso.

**POGGI** (membro dell'ufficio centrale) risponde che quando si parla di guardie addette alla persona del Sommo Pontefice ed alla custodia dei palazzi, non regge la ipotesi di 1000 armati.

**ALFIERI** sostiene l'emendamento della Commissione.

**DE LUCA** invita il Senato a respingere tutti gli emendamenti, e ad approvare l'art. 3 del progetto ministeriale.

**VIGLIANI** (membro dell'ufficio centrale) dice che la proposta del ministro dell'interno è una aggiunta e non già un sotto-emendamento, e che perciò, a tenore del regolamento, dev'essere votato dopo l'emendamento della Commissione.

**LANZA** (ministro dell'interno) dice che la sua proposta è un sotto-emendamento, e che come tale deve avere la precedenza.

Parlano ancora in proposito i senatori De Foresta, Scialoia, Lanzi, Gallotti, Vigliani, Musio e Menabrea.

**LANZA** (ministro dell'interno) dice che urge votare e promulgare la legge delle guarentigie, e che se il Senato non approva il sotto emendamento, questo verrà presentato di nuovo alla Camera elettiva, la legge dovrà ritornare una seconda volta davanti al Senato, e si perderà un tempo prezioso prendendola di nuovo ad esame.

**MENABREA** dice parergli che, con le sue parole, il signor presidente del Consiglio abbia voluto fare pressione sul Senato.

**LANZA** (ministro dell'interno) afferma essere del tutto erronea la interpretazione data dal senatore Menabrea alle sue parole, poichè non fu mai sua intenzione il fare pressione sul Senato, nè credette farla dicendo che la legge che si discute è una legge urgente.

**PRES.**, legge di nuovo la seconda parte dell'articolo 3° emendato dall'ufficio centrale, che viene approvato con il sotto emendamento proposto dal presidente del Consiglio, e che è così concepito.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il *consueto numero* di guardie, ecc., ecc. »

È letto l'articolo 4°.

**SIOTTO-PINTOR** propone a questo articolo un emendamento che non è nemmeno appoggiato.

Messo ai voti l'articolo 4° è approvato.

**PRES.** legge l'articolo 5° e domanda al ministero se accetta l'emendamento fatto dalla Commissione e che è dal seguente tenore:

« I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i musei, la biblioteca e le collezioni d'arte e di archeologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da spropriazione per causa di utilità pubblica. »

**LANZA** (ministro dell'interno) dichiara di accettarlo.

L'articolo 5° con l'emendamento dell'ufficio centrale è messo ai voti ed approvato.

**MENABREA** dice che, oltre gli stabili di cui si parla nell'art. 5°, ve ne sono altri, come ad esempio le catacombe, le basiliche e gli scavi, che sono soggetti di venerazione per tutti i cattolici e per tutti gli scienziati; chiede perciò al ministro della pubblica istruzione una parola che lo rassicuri sulla conservazione di quelle preziose cose che racchiude la città eterna.

**CORRENTI** (ministro della pubblica istruzione) dice che prese già gli opportuni provvedimenti riguardo alle catacombe ed agli scavi, e che non trascurerà nulla per tutelare convenientemente anche la conservazione delle basiliche.

**MENABREA** dichiarasi pago.

**PRES.** legge l'articolo 6°.

**DE FALCO** (ministro di grazia e giustizia) invita l'ufficio centrale a ritirare la parola *generali* che voleva sostituire a quella di *ecumenici*.

**MAMIANI** (relatore) accetta e l'art. 6° è approvato.

**PRES.** domanda al ministero se accetta l'articolo 7° che dall'ufficio centrale fu emendato nel seguente modo:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice o nei quali si trovi radunato un Conclave od un Concilio generale, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio. »

**LANZA** (ministro dell'interno) risponde che lo accetta.

L'art. 7° è messo ai voti ed approvato.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte parecchi senatori, sono pure letti ed approvati gli articoli 8, 9 e 10 del progetto ministeriale.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Presidenza del Presidente Biancheri.

*Tornata del 26 aprile*

**La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.**

**CRISPI** riferisce sulla inchiesta fatta dalla Giunta sulla elezione del collegio di Levanto in persona dell'on. Farina e propone l'annullamento di essa.

È annullata. Il collegio di Levanto è quindi dichiarato vacante.

**LA CAVA** riferisce sulla inchiesta fatta per la elezione del collegio di Francavilla in persona dell'on. Zuccaro e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

**MASSARI** interpella il ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi circa l'esportazione di opere d'arte. Vorrebbe sapere se il ministro stima opportuno o meno di presentare un progetto di legge che regoli questa materia per la quale non ci sono provvedimenti speciali nel nostro paese. Dice che è mosso a fare questa domanda dal fatto che avvenne in questi giorni della vendita alla Russia della *Madonna del Libro* di Raffaello che faceva parte della galleria del conte Scipione Conestabile di Perugia. Vorrebbe che per l'avvenire si potesse trovare modo d'impedire che i capi d'opera dei nostri grandi maestri andassero perduti per il nostro paese.

**CORRENTI** dice che esporrà le cose quali avvennero. Avuta notizia che la *Madonna del Libro* si voleva vendere, il ministro valendosi delle leggi vigenti negli antichi Stati pontifici; ne ordinò il sequestro. Il proprietario protestò, ne nacque una lite che il ministero perdette in prima e seconda istanza.

Allora il ministro ricorse alla amicizia personale che lo lega al fratello del vero proprietario, e questi gli promise che nulla si sarebbe fatto senza prima avvertirne il governo. Poco tempo dopo il conte Carlo Conestabile avvertì il ministro che gli fu fatta offerta della *Madonnina del Libro*, perchè dovesse servire di regalo per l'imperatrice di Russia, e che gli venivano offerte L. 320,000, e ch'egli aveva 24 ore di tempo per accettare l'offerta. Questa non era un'offerta immaginaria od uno stratagemma, ma un'offerta vera e reale. Il ministro cercò se vi era modo d'impedire questa vendita comperando il quadro, ma nel suo bilancio non vi era nessuna somma disponibile, oppure una somma infinitamente piccola; egli si rivolse ai suoi colleghi, i quali si affrettarono di offrire quanto trovarono nei loro bilanci, ma con tutto ciò la somma che si raccolse era ben lungi dal rappresentare quella che faceva bisogno. D'altra parte, se il ministro l'avesse chiesta al Parlamento, questi glie l'avrebbe negata.

*Voci a sinistra:* No! no! (*Ilarità*)

**CORRENTI** (ministro). Bisognò dunque abbandonare il quadro al suo destino perchè il ministro non volle assolutamente ricorrere all'abuso di sequestrarlo onde mandare l'affare in lungo.

Giunto a questo punto, il ministro dimostra che del resto il prezzo che si è pagata la *Madonnina del libro* è veramente esorbitante, perchè questo quadro non può considerarsi fra i migliori di Raffaello, ma esso appartiene ai primi suoi lavori, e che, in ragione di superficie, la *Madonna di S. Sisto*, la quale, come ognuno sa, è forse la più splendida delle creazioni dell'immortale Urbinate, e che fu venduta per 50,000 franchi, varrebbe soltanto, in ragione della superficie, 50 milioni di lire.

In quanto alle leggi da presentarsi, il ministro rammenta d'aver proposto l'anno scorso alcuni provvedimenti che erano un allegato al famoso progetto *omnibus*, ma che essi andarono sepolti assieme agli altri provvedimenti relativi all'istruzione pubblica.

Dice che però sta studiando nuovamente la questione. Le legislazioni nei vari Stati sopra questa materia sono varie molto; bisognerà quindi studiare a quale sistema convenga attenersi. Il ministero di questo si occupa alacremente e non appena terminato il suo lavoro lo presenterà al Parlamento.

**CIVININI** vorrebbe sapere quando il ministro presenterà questo progetto, perchè presto si va a Roma e bisogna provvedere.

**CORRENTI** non può stabilire un termine, tanto più che non conviene spaventare i possessori dei quadri e spingerli a venderli.

**MASSARI** si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi.

**CANCELLIERI** ritorna sulla questione da lui sollevata ieri delle monete di rame. Prende nuovamente ad esame le situazioni del Tesoro pubblicate negli anni scorsi ed i conti consuntivi che stanno sotto gli occhi della Camera e sostiene che, confrontando questi documenti, si riscontrano grandi ed evidenti sconcordanze ed omissioni che, secondo lui, costituirebbero prove lampanti della leggerezza colla quale si sono amministrati i pubblici denari e del disordine che regna negli uffici governativi.

Dice che in questa discussione il ministro Sella gli fu poco amico, poichè usò delle frasi molto acri e che l'oratore non trova giustificate, poichè nessuno vorrà ammettere che si possa proibire ad un deputato di discutere i conti presentati dal governo.

**SELLA** (ministro) dice che le sue parole furono un po' amare perchè gli dispiaceva di vedere accusare tutte le Amministrazioni che dal 1860 ad oggi cercarono di fare coscienziosamente il proprio dovere e gl'interessi del paese.

Non ammette che si possa discutere di questo argomento nel modo che vorrebbe l'on. Cancellieri. Non si possono discutere conti da un banco all'altro; bisogna mettersi ad un tavolo e confrontare le cifre le une colle altre.

L'on. Cancellieri trova in un conto una differenza di circa 30,000 lire. Or bene, s'egli avesse fatto ciò che feci io, cioè che fosse venuto al ministero ed avesse chiesto informazioni all'impiegato che si occupa di quella materia, egli sarebbe stato presto illuminato. L'on. Cancellieri non ha fatto altro che confondere un'entrata con una spesa (*Ilarità*). E dunque a torto che egli si è offeso allorchè ieri lo consigliavo di venire al ministero, perchè infatti egli non ha compreso neppure oggi come stanno le cose. E ciò non deve meravigliare, perchè discutendo dal suo banco queste cifre è impossibile che egli sia esattamente informato della loro natura. D'altra parte io gli ripeto: mi porti qui le sue cifre e, come ho fatto per questa di 30,000 lire, mi sarà facile distruggere tutte le ubbie che egli si è messe per il capo.

**SPAVENTA** (membro della Commissione) combatte anch'egli le cose dette dall'onor. Cancellieri dimostrandole inesatte. Sostiene che le cifre sono perfettamente concordi con quelle della Corte dei Conti, e che infirmarle equivale a mettere in dubbio la serietà di controllo di questa Corte o volerne usurpare le attribuzioni.

**LA PORTA** sostiene che nessuno ha risposto alle molte osservazioni dell'on. Cancellieri, e protesta contro la teoria che oggi si vorrebbe fare prevalere dell'incompetenza della Camera per esaminare questi conti.

Il deputato Cancellieri ha citato cifre ed ha mostrato documenti; si discutano queste cifre e questi documenti e si esaminino. Il deputato Cancellieri ha citato un contratto per 9 milioni di bronzo vecchio e che nel conto consuntivo si fa figurare per soli cinque. C'è forse bisogno di tante cifre speciali per confutare e dimostrare infondata questa accusa?

**SELLA** (ministro). Io non contesto al deputato Cancellieri il diritto di discutere i conti, ma credo soltanto che qui si tratta puramente e semplicemente di esaminare se le cifre tornano nei conti amministrativi e nei controlli della Corte dei conti. Gli è perciò che io non trovavo ovvio di stancare la Camera sopra la questione di un errore di 30,000 lire che poi lo stesso on. Cancellieri deve riconoscere non ha mai esistito.

In quanto ai quattro milioni dei quali ha parlato l'on. Cancellieri, io non ho qui i documenti per spiegargli i particolari di quell'operazione; e qui gli ripeto: perchè non è egli venuto al ministero a chiedermi spiegazioni in proposito, invece che venire qui all'improvviso a citare una cifra? Con questo sistema noi andremo, in questa discussione, alle calende greche.

D'altra parte, l'on. Cancellieri non vuole tenere nessun conto delle variazioni che in questi anni subì il prezzo del rame.

Combatte poi altre accuse mosse dal deputato Cancellieri, assicurandolo che gli errori ch'egli ci vede nei conti non ci sono affatto, e lo prega a non volere fare perdere alla Camera un tempo preziosissimo.

Se egli vuole avere i particolari i più minuti sulle varie cifre di questo articolo, venga da me, ed io glieli fornirò con tutto il cuore.

*Voci.* Ai voti!

**CANCELLIERI** risponde che egli non fa perdere tempo alla Camera, poichè non è in errore.

**SELLA** (ministro). Io credo che un deputato non debba portare una questione alla Camera prima di essersi munito degli elementi di fatto necessari. Ecco perchè ho detto che il deputato Cancellieri avrebbe fatto meglio di venire prima al ministero ad informarsi.

Del resto, non basta fare in una situazione del tesoro la presunzione di 9 milioni come prodotto della vendita di rame deformato, per impedire che in seguito il prezzo del rame ribassi, e che invece di 9 non si ottengano che 7 o 6 milioni. L'on. Cancellieri non vuole capacitarsi di ciò che fu riscontrato perfettamente esatto dalla Corte dei conti.

Il deputato Cancellieri insiste sulla differenza di 30,000 lire, ebbene, basta sapere leggere i documenti che abbiamo sott'occhio per persuadersi, che l'on. Cancellieri ha confuso un'entrata con una spesa. Se egli non se ne persuade ancora vuole proprio dire che egli non capisce l'argomento del quale parla.

*Voci.* Ai voti! Ai voti!

**PRES.** Sono ancora iscritti gli on. Spaventa, Morpurgo (relatore) e l'on. Minghetti per una dichiarazione.

**SPAVENTA** (della Commissione) non ha sostenuto che un deputato non possa discutere i conti amministrativi allorquando vengono presentati; ma ha sostenuto che la discussione, quale la fa l'on. Cancellieri, non può avere nessun risultato pratico, poichè si tratta di certe scritturazioni di cifre, la giustificazione delle quali non può risultare da una discussione che se ne può fare qui alla Camera, ma che ha la sua base in documenti speciali.

**MORPURGO** (relatore). Signori, le obbiezioni che si sono mosse dall'altra parte della Camera hanno suonato al mio orecchio e all'orecchio di molti colleghi come una insinuazione che io mi sento in dovere di respingere. Se noi vi abbiamo proposta l'approvazione di questi conti, egli è perchè dopo un maturo e coscienzioso esame noi ci siamo dati pienamente ragione della vera e giusta situazione delle cose. Noi, lo ripeto ancora una volta, abbiamo appoggiato le nostre conclusioni all'approvazione della Corte dei Conti, la quale, siccome gliene correva l'obbligo, ha esercitato un doppio controllo sulle varie partite che figurano in questo resoconto. Sulla legalità dell'operato della Corte e sul nostro non possono sorgere dubbii, dacchè non si può neppure supporre che presso di noi esistesse alcuno che avesse o interesse o intenzione di occultare o di simulare la verità. No, o signori, noi abbiamo creduto di adempiere secondo coscienza il nostro mandato, e questa dichiarazione io mi credeva obbligato a farla, inquantochè, dopo quanto da alcuni si è detto finora, io non poteva lasciare sussistere il sospetto che da questa parte della Camera si fosse men che gelosi di ciò che si riferisce alla propria dignità ed al proprio decoro, e che il privilegio dell'onestà e dell'amore alla legalità spettasse solo ad alcuni fra i nostri avversari (*Benissimo a destra*).

**LA PORTA** rammenta che da sinistra specialmente si propose la questione sospensiva, precisamente per dare tempo alla Camera di esaminare meglio queste somme che oggi ci si vuole fare approvare. Noi volevamo ci si desse una ampliazione dei varii capitoli che non troviamo giustificati. Leggete la relazione e non vi troverete neppure una parola che giustifichi le spese e le scritturazioni.

La maggioranza della Camera non vuole discutere, dimenticando che questo esame che noi facciamo delle spese e delle entrate dello Stato è il còmpito il più grave, il più solenne, il più sacro che ci fu affidato dagli elettori. Ebbene francamente, allorchè vediamo che la Corte dei conti, per confessione dello stesso relatore, dichiarò che essa non potè esercitare il suo còmpito di controllare le entrate e le spese, non è possibile che i deputati approvino questi conti.

**MORPURGO** (relatore) parla brevemente per un fatto personale.

*Voci.* Ai voti!

**MINGHETTI** (per una dichiarazione). L'on. Cancellieri ha citato un decreto che fu dalla Corte dei conti registrato con riserva e biasimato dalla Camera. Non è vero nè un fatto nè l'altro.

Dopo ciò, dirò due sole parole. Si citano sempre frasi della Corte dei conti, ma le si citano sempre a metà. Quello che risulta nel modo il più evidente è, che per le spese non manca neppure un documento. In quanto alle entrate, la legge del 1861 prescriveva si dovessero trasmettere alla Corte dei conti dei prospetti mensili, e questi prospetti esistono. Però alla Corte dei conti essi non bastavano, ed essa chiese allora al governo delle liste di carico e dei ruoli, ma essi non erano prescritti dalla legge, e l'on. Sella spiegò benissimo le ragioni per le quali queste liste e questi ruoli non si poterono dare. Però, siccome il governo ha sempre creduto che qualche maggior controllo si dovesse accordare alla Corte dei conti per le entrate, si ordinarono nella nuova legge di contabilità maggiori cautele. Dunque è assolutamente falso che negli anni passati vi siano stati delle violazioni di legge, perchè i ministri hanno fornito, e la stessa Corte dei conti lo prova, tutti i documenti, nessuno eccettuato, ch'erano prescritti dalla legge.

Quindi è che noi non chiediamo nè indulto, nè assoluzione, ma preghiamo la Camera a dare un voto esplicito di approvazione a questi conti. (*Benissimo*)

*Voci.* Ai voti.

La chiusura è approvata.

**PRES.** dà lettura di una proposta del deputato Cancellieri, colla quale la Camera rettifica un errore di L. 30,028 33 incorso in una cifra, e sospende la votazione dell'art. 3 fino a che il ministero non abbia presentato i documenti giustificativi.

Queste due proposte dell'on. Cancellieri sono respinte ad un'imponente maggioranza.

Si approva quindi l'art. 3.

Viene pure approvato, dopo brevi osservazioni dell'on. Branca, l'art. 4, il quale constata che le entrate per fondi amministrati al tesoro centrale dalle amministratrazioni finanziarie cessate degli antichi stati d'Italia formano la somma complessiva di L. 129,341,837 89.

**MORPURGO** (relatore) propone di sospendere gli articoli che si riferiscono al bilancio speciale delle provincie venete e di Mantova per l'anno 1867.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Seismit-Doda a cui rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, la Camera passa a votare gli articoli che concernano il bilancio passivo generale escluso il bilancio speciale veneto per l'anno 1867 (Spese proprie dei bilanci 1862-1867).

È approvato l'articolo 5 che è così concepito:

« Sono approvate nella somma di L. 108,549,583 e 36 cent. le spese d'ordine ed obbligatorie che furono pagate dal 1862 a tutto il 1867 in eccedenza ai fondi stanziati nei diversi bilanci ed a quelli già concessi con leggi speciali. »

Ecco il testo dell'articolo 6:

« Sono parimente approvate nella somma di lire 41,796,975 49 tutte le altre spese le quali rappresentano l'eccedenza dell'ammontare delle spese pagate durante il sessennio 1862-1867, e di quelle rimaste a pagare alla scadenza dell'esercizio 1867 in confronto dei fondi approvati per capitoli di spese diverse da quelle di cui all'articolo precedente.

« Nella suddetta somma sono comprese lire 17,841,961 09 importo di nuove e maggiori spese già autorizzate sui bilanci 1862-1867 in via provvisoria con regi decreti, i quali vengono col presente articolo convertiti in legge. »

**SEISMIT-DODA** rammenta che nel 1869 la Camera ammise una somma di spese straordinarie di 224 milioni circa, riservandosi di constatarne l'esattezza allorchè vorrebbero in discussione i conti consuntivi. Ora per la solidarietà che lega una legislatura all'altra, come per quella che il ministro riconosce esistere fra lui ed i suoi predecessori che egli difende così calorosamente (e di ciò bisogna rendergliene onore) l'oratore vorrebbe che la Camera sospendesse la discussione di questo articolo fino a che il ministero non abbia presentato i documenti giustificativi di queste spese, invitando la Commissione a sobbarcarsi al grave ed improbo lavoro di verificarne l'esattezza.

**MORPURGO** (relatore) si oppone a questa proposta, ma non giungiamo a comprendere le ragioni che egli adduce. Crediamo però che sostenga che questa somma di 221 milioni non entra nel numero di quelle sulle quali la Commissione deve pronunziarsi.

**SEISMIT-DODA** sostiene che, contrariamente a quanto asserì l'on. Minghetti, egli, allorchè citava dei brani delle relazioni della Corte dei Conti, li citava tutti ed interi. Sostiene che in questo momento egli si vale del linguaggio stesso della Corte dei Conti per chiedere si esaminino queste somme che la Camera ha votate senza esaminarle, poichè è stretto obbligo dei deputati verso il paese di farlo. E lo stesso ministro delle finanze ha l'obbligo di chiedere che la Camera proceda a questo esame. Bisogna che la Camera prenda in esame le relazioni che la Corte dei conti dice di averci trasmesse, e sulle quali essa chiama la nostra attenzione, e soltanto dopo esaurito questo esame si potrà vedere quanto fu logico e ragionato il voto che la Camera ha emesso ieri.

**SPAVENTA** (della Commissione) combatte anch'egli la proposta Seismit-Doda, dimostrando come le spese delle quali si chiede l'approvazione con questo articolo sono tutte giustificate dagli elenchi e dai documenti presentati. Fa alcune altre considerazioni che non giungono fino a noi.

**SEISMIT-DODA** risponde che non si sarebbe mai aspettato che dalla bocca dell'on. Spaventa uscisse la strana e pericolosa teoria della irresponsabilità della presente legislatura verso gl'impegni della legislatura precedente.

Se questa teoria prevalesse, sa l'on. Spaventa a quali strane conseguenze egli esporrebbe tutto intero il sistema costituzionale? Ben meglio di lui, l'on. Sella comprende la solidarietà del successore col predecessore, e nobilmente difende coloro che lo precedettero al ministero, invocando la sanatoria della Camera anche sopra alcune irregolarità ed illegalità da essi commesse.

Ritornando alla sua proposta, l'oratore insiste per dimostrarne la ragionevolezza e l'opportunità, poichè, nei 224 milioni per i quali la Camera accordò la sanatoria con riserva di esaminare più tardi queste spese, ce n'entrano molti che si riferiscono precisamente agli esercizi dei quali oggi esaminiamo i conti. Egli crede che questo sia il vero momento di discutere sull'esattezza di quelle somme.

Respinge il dubbio che in queste questioni vi possa essere della passione personale per questo o quel ministro e che si voglia alludere in anticipazione a fatti speciali imputabili a questo o quello fra essi. In queste discussioni non vi può essere nei deputati altra idea ed altro desiderio all'infuori di quello di compiere al mandato che hanno ricevuto dai loro committenti e che consiste nell'esercitare uno scrupoloso controllo sulle entrate e sulle spese dello Stato.

Ammessa dunque la responsabilità che ha la Camera presente per gl'impegni presi dalla Camera precedente l'oratore crede che in omaggio all'ordine del giorno da questa votato la Commissione debba riferire sulla somma di 224 milioni per i quali nel 1869 si accordò con riserva la sanatoria al governo.

**SELLA** (ministro) osserva che la Camera passata, votando l'ordine del giorno al quale accenna l'on. Doda, accordava i 224 milioni, salvo a tornare sopra qualche parte di essa nel momento in cui lo credesse opportuno. Sulla verità della spesa fatta, non ci può essere dubbio; ora non rimarrebbe altro che dire che abbiamo fatto male a spendere, e se l'on. Doda vuole assumersi la responsabilità di questo biasimo verso uno dei ministri di finanza che tenne il portafoglio da 10 anni a quest'oggi, lo faccia pure. Però, prima di farlo pensi alle enormi difficoltà contro le quali l'amministrazione ha dovuto lottare, ed io credo che anzichè biasimo, l'amministrazione italiana merita approvazione pel modo e per lo zelo coi quali furono condotte le cose. E non parlo perchè io ci sia dentro, nè perchè voglia assumere la responsabilità di quello che fecero gli altri, ma lo dico perchè guardandomi d'attorno non vedo motivo per cui questa lode possa dirsi immeritata.

Rammenta il ministro come egli fino dai primi anni del regno d'Italia combattesse vigorosamente perchè il controllo sopra le spese e le entrate venisse esercitato da un magistrato indipendente. E l'on. Seismit-Doda prende errore allorchè suppone che la Corte dei conti rassomigli al Consiglio di di Stato. Questo corpo dice al ministero se questa cosa è bene o male a farla, mentre che la Corte dei conti non guarda alla convenienza di una cosa, guarda soltanto alla legge ed esamina puramente e semplicemente se la tale cosa è fatta o meno a stretti termini di legge.

Conclude dicendo che se non vi sono altre ragioni all'infuori di quelle generiche accennate dall'on. Seismit-Doda, non vi è nessuna ragione per sospendere la votazione di questo articolo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**LA PORTA** dice che ha da fare una proposta speciale ed è quella di domandare spiegazioni sopra un capitolo del bilancio della guerra per l'anno 1866 e che riguarda la spesa di oggetti di ammobigliamento del palazzo Albergati di Bologna destinato a sede ed abitazione del generale Cialdini, comandante il terzo dipartimento militare.

*Voci.* A domani!

**SPAVENTA** (della Commissione) risponde per un fatto personale all'on. Seismit-Doda e nega di avere espresso le idee che questo deputato gli ha attribuite.

**ACTON** (ministro) presenta un progetto di legge.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani seduta alle 2.

# CRONACA DI FIRENZE

Giovedì, 27, avrà luogo all'Albergo del Parlamento, con intervento del ministro d'agricoltura, il quinto pranzo degli agricoltori italiani. Nella conversazione da tenersi dopo il pranzo si tratterà: *Della coltivazione dell'ulivo e della fabbricazione dell'olio.*

La contadina Luisa Felsini di Rubella, mentre da Firenze ritornava al suo domicilio, passando pel bosco di Montisoni fu aggredita da un malandrino, ferita in volto con uno stile e derubata di un vezzo di perle e di un altro di corallo, del valore entrambi di L. 396.

Fu arrestato certo C. C. supposto autore di questa aggressione.

—

Iersera, al teatro Niccolini, fu molto applaudita *La Grandeduchesse de Gerolstein*, egregiamente eseguita dalla signora Matz Ferrare e dagli altri artisti della compagnia Meynadier.

—

L'*International* ha annunziato, non ha guari, che, su proposta del ministro dei lavori pubblici, era stato insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia il sig. Charles. Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici non ha fatto questa proposta.

—

La Direzione delle strade ferrate Romane previene il pubblico che a partire dal primo prossimo venturo maggio verrà riattivato nella città di Terni il servizio di presa e consegna a domicilio di tutte le merci a grande e piccola velocità, numerario e oggetti preziosi.

—

Questa sera, 27, l'esordiente Giovanni Mirabella (basso) darà, nella sala della Filarmonica, la grande Accademia vocale e strumentale che doveva aver luogo la sera di lunedì ultimo scorso.

—

Stasera, 27, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà: « Dei mantici e dei molini a vento. »

Domani, 28, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua solita lezione, e incomincierà a trattare del perfezionamento umano.

—

MINISTERO DELLA MARINA

*Bollettino meteorologico del dì 26 aprile ore 1 pomerid.*

Tempo bello in tutta l'Italia superiore, nuvoloso in molti paesi dell'Italia inferiore e in Sardegna. Calma quasi generale: il mare è agitato soltanto a Portotorres, e soffia forte il tramontano a Brindisi. Il barometro è alzato gradatamente da 1 a 4 mm. dal nord al sud. Ieri nuova perturbazione magnetica a Moncalieri, mare agitato a Girgenti, e tramontana forte a S. Teodoro.

Il tempo si mantiene generalmente bello e calmo.

*Temperature estreme del dì 26 aprile*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 5
Massima + 23 5

—

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 aprile.*

Tortoni Bartolomeo, d'anni 14 — Marzoli Violante, id. 56 — Vannini Cesira, id. 33 — Nidiaco Pietro, id. 62 — Fabbrini Ida, id. 20.

Più, 3 bambini che non avevano ancora tre mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 8 maschi, 13 femmine e 2 natimorti.

*Matrimonî del 24 aprile.*

Nob. Cino Ernesto dei Principi Corsini, possidente, e nob. signora Luisa Fenzi, possidente.

Bozza Alberto, possidente, e Casini Giulia, possidente.

Castellucci Sabatino, domestico, e Corsi Argentina, att. a casa.

Reggioli Federigo, lastricatore, e Bigazzi Emilia, donna di servizio.

*Del 25 aprile:*

Scarlini Pietro, cocchiere, e Piombanti Maria, stiratrice.

Frilli Olinto, calzolaio, e Bianchi Giulia, att. a casa.

Viglietta Antonio, benestante, e Menzo Luigia Cristina, benestante.

Maiani Angiolo, bracciante, e Bettini Luisa, att. a casa.

Falugi Torello, trattore, e Pratellesi Adelaide, att. a casa.

Zamperoni Vittorio, pensionato regio, e Venturini Venturina, att. a casa.

## L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEI LAVORI FEMMINILI.

Firenze, 24 aprile 1871.

*Sig. Direttore del giornale* L'OPINIONE.

Nel N° 112 del giornale da Lei egregiamente diretto si legge una lettera di una contessa Giulia A..... intorno ai premi della Esposizione nazionale di lavori femminili. Finchè alcune espositrici si sono limitate a protestare sui giornali contro il giudizio dei giurati, o perchè non avevano avuto alcun premio, o perchè quello accordato parve loro non rispondente al merito, il Comitato ha mantenuto un discreto silenzio, giacchè a molti degli appunti mossi all'operato del giurì risponderà la relazione generale, che dal Comitato sarà pubblicata dopo la solenne distribuzione dei premi, e al rimanente non valeva la spesa di rispondere nè prima nè poi, rivestendo le proteste un carattere poco dignitoso.

Ma nella lettera che era pubblicata ieri nel giornale *L'Opinione* non si muovevano accuse al giurì soltanto. Si diceva che il Comitato non aveva sviluppato nel suo programma un ben definito concetto, che non aveva additato alle espositrici lo scopo e il fine della Esposizione; che aveva accatastato gli oggetti esposti nelle sale senza una regola, senza una norma; e finalmente che i giurati erano stati obbligati a sentenziare fra oggetti di disparata natura, fra una pezzola ricamata ed un piatto di maccheroni, come scrive la contessa Giulia A..... Molte osservazioni sarebbero da farsi sulla ingenua credulità dell'autrice della lettera in questione, poichè essa dichiara non dire sue, ma ripetere soltanto cose dette da altri, quasi la stringesse pietosa cura che il Comitato si discolpasse da accuse così gravi. — Se la signora contessa avesse meditato su queste, che abbiamo tutta la buona intenzione di credere voci di quei tanti malevoli che si incontrano nel mondo e che, inetti a fare, hanno in uggia coloro che fanno, avrebbe di leggeri potuto accorgersi che non era da prestar fede a simili dicerie, poichè se il Comitato avesse ordinato la Mostra contro ogni consuetudine e, diciamolo pure, contro ogni regola di buon senso, non vi sarebbe stato giurato che avesse voluto sanzionare col suo voto un fatto così mostruoso. Se alla signora contessa Giulia A..... stava tanto a cuore la buona fama di quanti hanno presieduto alla Esposizione nazionale, perchè, prima di intingere la penna nel calamaio, non ha chiesto notizie ed informazioni alla Presidenza del Comitato, che allora avrebbe saputo come sul principio del 1869 fu pubblicato dal Comitato stesso un regolamento per l'ordinamento della Esposizione, onde gli oggetti erano divisi in tre distinte sezioni: 1.a Prodotti industriali (15 gruppi); 2.a Opere di belle arti ed istruzione (3 gruppi); 3.a Prodotti svariati, da formare una speciale galleria economica. — Questo regolamento ebbe la più ampia pubblicità e più di diecimila copie ne furono spedite per tutta Italia; molti giornali della penisola lo pubblicarono per intero, e quasi tutti ne tennero parola, accennando particolarmente a quello che era di maggior momento per chi intendeva concorrere alla Esposizione. Dei criterii ai quali i giurati hanno appoggiato il loro verdetto sarà discorso nella relazione da pubblicarsi, e della quale fu sopra fatto cenno.

Vuolsi concludere osservando alla signora contessa Giulia A..., che mentre il Comitato sapeva di esporsi all'esame severo del pubblico, il quale aveva tutto il diritto di sindacare i suoi atti, sperava però che gli si sarebbe usata una cortese indulgenza, quando si fosse ricordato che il progetto di una pubblica Mostra di lavori femminili era un fatto nuovo nella storia delle Esposizioni; che all'Italia si era assicurato il vanto di avere promossa la prima Esposizione di tal genere, onde esteri governi, apprezzandone l'utilità ed il vantaggio, mandarono dei commissari a studiarla; che questo progetto era sorto e cresciuto solo per opera ed iniziativa di privati cittadini affaticatisi per due anni per raggiungere il fine onorato; che finalmente una Esposizione consimile, mai tentatasi per lo innanzi, non poteva andare immune dai difetti che accompagnano ogni primo saggio, nel quale manca ogni pratica norma allo eseguire.

Troppo è nota la sua cortesia, signor Direttore, per dubitare che Ella neghi il favore della pubblicazione di questa lettera, sebbene, non volendo, siansi forse oltrepassati i termini di una semplice risposta. Ne abbia gli anticipati ringraziamenti del Comitato.

*Pel Comitato centrale*
CESARE PARRINI.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 22 aprile corrente, è stato attivato al servizio del governo e dei privati l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Roccella, in provincia di Reggio di Calabria.

— La *Gazzetta dell' Emilia* del 25 scrive che il modello di fucile adottato per la nostra fanteria di linea è il fucile Wetterli, già stato adottato dalla Svizzera, e che essendo di piccolo calibro, permette ai soldati di portare nella giberna un maggior numero di cartuccie.

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 25, le guardie di pubblica sicurezza sorpresero alcuni individui nel mentre che stavano affiggendo sui muri della città proclami sediziosi della troppo famosa Alleanza repubblicana universale. Cinque o sei giovani furono arrestati, e nella stessa notte vennero operate perquisizioni nelle loro rispettive abitazioni.

— Il *Ravennate* del 25 scrive:

Domenica sera, a Conselice, fu assassinato un individuo e venne gravemente ferito un fratello dell'ucciso.

A Faenza poi, domenica sera, venne ucciso un tale per causa di donne.

— Il *Movimento* del 25 annunzia che la sera prima arrivava in Genova il sig. Menotti Garibaldi.

— In data del 23, *La Società* di Novi-Ligure scrive:

Ieri mattina, in una cascina presso Pozzolo, furono trovati assassinati i coniugi Zucotti.

— Ci scrivono da Venezia, 23:

Ieri la piro-corvetta *Vittor Pisani* della R. marina fece il suo giro di prova in alto mare, che riuscì felicissima.

Domani, 24, intraprende il viaggio d'istruzione nei mari dell'Indo-China-Giappone-America.

Essa è comandata dal capitano conte Lovera De Maria, ed ha con sè i signori ufficiali Uberti, Falcon, Grillo, Isola e Carniz.

Nella sua prima fermata, che sarà a Napoli, farà la pulitura nel bacino di quel porto.

Tiene a bordo diverse casse di bottiglie di vini nostrali di diverse provincie per sottoporli alla prova della lunga navigazione.

Ha pure sul legno statue in marmo bianco di Carrara scolpite da distinti scultori italiani, rappresentanti una *Flora*, una *Baccante* ed altre, che sono doni di S. M. Vittorio Emanuele agli imperatori di Cina e del Giappone, e saranno loro presentate dal nostro ministro plenipotenziario residente a Pechino e Yokohama il conte Alessandro Fè d'Ostiani.

— Oggi, scrive *La Capitale* di Roma del 25, il cardinale De' Silvestri assistè nella chiesa di S. Marco, di cui è titolare, in grande pompa, vestito da cardinale ed assiso sul trono, alla messa cantata dal vescovo. S. E. De'Silvestri è primo dei cardinali che, dopo il 20 settembre, assista in forma pubblica ad una funzione religiosa.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 25 si legge:

Il giorno 20 aprile si è cominciata in Lanciano la discussione di una gravissima causa di brigantaggio, la quale compendia quasi tutte le gesta sanguinose commesse nei circondarii di Vasto e di Lanciano dalle feroci orde brigantesche negli anni 1863 e 1866. Gli accusati sono 93, dei quali soli 43 sono tradotti in giudizio. Gli altri sono o ancor latitanti, o morti, o già condannati. I capi di accusa sono moltissimi e si racchiudono in 129 serie; ma la pubblica discussione si è circoscritta soltanto sopra 37 serie, che comprendono oltre 100 reati, ed i più gravi. Questa causa richiama a ragione la pubblica attenzione. La lettura dei vari capi d'accusa ha fatto fremere in pubblica udienza ogni animo onesto. Uccisioni con sevizie di parecchi soldati, assassinii, feroci vendette, estorsioni, sequestri, ecc., sono stati gli episodi di questo dramma terribile. Gli accusati confessano in parte i loro delitti; taluni lo fanno con meravigliosa impudenza, e sulle linee del loro volto portano scolpita la ferocia dell'animo. Il pubblico accorre numeroso nelle sale dell'udienza. Presiede la Corte l'egregio consigliere cav. Antonio Tonnini. A sostenere le funzioni del P. M. è stato appositamente delegato il cav. sostituto procurator generale Giuseppe Miraglia, noto per la sua parola eloquente e per la sua dottrina.

— La *Libertà* di Roma del 24 corrente reca:

« Questa mattina avanti alla Commissione per la costruzione della Camera dei deputati ha avuto luogo la licitazione dei lavori di coloritura, verniciatura e decorazione, che sono calcolati a circa 30 mila lire. L'offerta più vantaggiosa fu quella dei fratelli Vigna, che fecero il ribasso del 24 75 per 100 sul prezzo di tariffa generale pei lavori del trasporto della capitale.

« La Giunta municipale nella sua adunanza di ieri ha approvato alla unanimità la proposta della Commissione finanziaria, composta degli on. Alatri, Massimo e Spada, per la conclusione di un prestito. Il prestito sarebbe di 30 milioni, e si farebbe con la Banca Nazionale nel regno d'Italia. Il municipio non sarebbe obbligato a prendere questa somma in un dato tempo, ma solo man mano che ne avesse bisogno; e gl'interessi non si pagherebbero che sulle somme via via prese. Il prestito sarebbe rimborsato mediante estrazioni; ma queste non comincierebbero che un anno dopo compiuta l'emissione. Sappiamo che quanto prima la proposta della Giunta sarà presentata al Consiglio. »

— Nella *Nuova Roma* del 24 si legge:

Il colonnello Lipari ha finalmente accettato il grado di generale comandante della nostra guardia nazionale.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, in Montechiaro sul Chiese, provincia di Brescia, il 21 aprile corrente fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— La *Stendardo Cattolico* di Genova del 24 scrive:

Ieri fu sequestrato il primo numero del nuovo giornale *La Strega*.

—

**La eruzione del Vesuvio.** — Il *Roma* di Napoli del 23 scrive che la eruzione del Vesuvio continua, e che le lave si avanzano lentamente, e minacciano Santo Jorio.

**Decessi.** — All'*Osservatore Triestino* del 24 corr. scrivono in data del 21 da Atene:

Il ministro degli affari esteri, Christopulos, è morto in seguito a lunga malattia polmonare, ed oggi avrà luogo il suo funerale.

**La febbre gialla a Buenos-Ayres.** — Al *Commercio di Genova* del 24 scrivono da Buenos-Ayres in data del 13 marzo:

La febbre gialla continua ad infierire nella nostra città, ove si ha a deplorare una media di cinquanta decessi al giorno.

Si calcola che più di 30,000 persone sieno partite per la campagna per sfuggire alla terribile epidemia.

## NOTIZIE ULTIME

Il Senato del regno chiuse la discussione generale sulla legge delle guarentigie, e, dopo aver sentito un discorso dell'onorevole Mamiani, relatore dell'ufficio centrale, passò all'esame degli articoli, dei quali nove furono approvati, essendosi rimandato il secondo alla fine del titolo primo.

—

La Camera dei deputati, dopo una diversione artistica a proposito della *Madonnina del Libro* di Raffaello tornò all'esame dei conti consuntivi.

In principio della seduta furono riferite le elezioni di Levanto e di Francavilla. La prima venne annullata, la seconda fu approvata.

—

La *Freie Presse* del 25 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 23. — Il *Gaulois* annunzia le condizioni alle quali un gruppo di banchieri di Londra ha conchiuso il prestito di 2 miliardi e mezzo. Gl'interessi ammontano a circa 6 per cento.

« Thiers annunziò ieri alla Commissione dei quindici che le truppe entrerebbero fra breve a Parigi.

« I giornali dell'Havre scrivono: Il Consiglio comunale di Havre inviò tre dei suoi membri a Parigi e Versailles, che devono offrire la loro mediazione sulla base della Repubblica e della libertà municipale per tutta la Francia.

« *Londra*, 24. — Telegrafano al *Times* da Parigi, 23: Il combattimento continuò quest'oggi tutto il giorno sulla sponda destra della Senna fra Neuilly e Clichy. Le rispettive posizioni restarono invariate. Alcune cannonie e presso i ponti di Asnières e di Clichy bombardano Becon. Due compagnie di gendarmi bivaccarono la notte scorsa sulla piazza del mercato a St-Denis. (In seguito a ciò si diffuse forse la notizia che i forti del Nord verrebbero consegnati dai tedeschi alle truppe di Versailles). Molte truppe versagliesi si dirigono verso Ivry.

« *Berlino*, 21. — Il principe di Bismarck disse nel suo discorso sul prestito di 120 milioni al Reichstag: « L'esercito di Versailles è forte di 100,000 uomini; noi dobbiamo essere in grado, se le sue operazioni non riuscissero, di far fronte a tutte le eventualità. Il 25 aprile la Francia deve pagare gli arretrati per le spese di mantenimento delle truppe di occupazione, le quali spese ci saranno pagate regolarmente a cominciare dal 1° maggio, altrimenti dovremo adottare provvedimenti e ricorrere alle requisizioni. Vi sarebbe un mezzo di finirla, ma io non ho voluto proporlo all'imperatore. (*Approvazione*) Noi dobbiamo astenerci da ogni intervento non richiesto, affinchè la Francia non ci possa accusare di essere la causa delle sue sciagure. Non può essere nostra missione di dare un nuovo governo alla Francia, con cui potremmo trattare nuovamente; il governo crede di aver seguito una politica giusta, coll'astensione mantenuta sino ad oggi. Credo inutile fare dichiarazioni di un'astensione assoluta; noi rinuncieremo al non intervento soltanto per difendere i nostri interessi e non quelli degli altri. »

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 25. — La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore di Russia arriverà qui alla fine di maggio, quindi si recherà a Kissingen. Da Kissingen andrà il 13 luglio a Stuttgard per assistere al giubileo del re di Wurtemberg.

*Bruxelles*, 25. — Si ha da Parigi, in data del 25 mattina:

Ieri fu fatta da Vanves una ricognizione nei dintorni di Chatillon.

I versagliesi posero una nuova batteria a 500 metri al dissotto dell'altipiano.

Avvennero alcuni scontri verso Billencourt, senza risultato.

I delegati di Lione ritornarono a Parigi e presenteranno, d'accordo colla lega repubblicana, un manifesto ai belligeranti.

*Versailles*, 25 (ore 7 pom.) — Picard, rispondendo ad una interpellanza relativa all'Algeria, disse che sono diggià prese le misure per domare l'insurrezione, e che il governo ha tutti i mezzi per reprimerla.

Il bombardamento dei forti di Vanves e di Issy continuò oggi, ma senza grande intensità; assicurasi che esso sia stato disturbato da una folta nebbia.

Fino a questo momento non venne segnalato alcun fatto importante.

*Vienna*, 25. — Camera dei deputati. — Fu presentata una proposta la quale domanda che la comunicazione del governo relativa alle elezioni da farsi per le delegazioni sia rinviata ad una Commissione per essere esaminata, essendo dubbio se il mandato della delegazione eletta in novembre continui o no.

Fu presentata un'altra proposta, firmata da 74 deputati, nella quale si domanda che siano presentati i progetti per l'aumento del numero dei deputati e le elezioni dirette.

*Roma*, 26. — Questa mattina alle ore 11 1/2 il conte d'Harcourt fu ricevuto in forma privata dal Papa, al quale presentò le sue credenziali.

*Bruxelles*, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25 sera:

Oggi vi fu un debole cannoneggiamento verso Vanves ed Issy.

Gli abitanti di Neuilly, Ternes e Sablonville si ricoverano in Parigi. I loro quartieri offrono un aspetto desolante.

I federati costruiscono attivamente nuove barricate e fortificano le esistenti.

Gli avamposti dei versagliesi trovansi a 150 metri dalla chiesa di Neuilly.

Dourassier, comandante delle cannoniere, fu dimesso.

Un indirizzo dei delegati di Lione biasima questa lotta; supplica l'Assemblea di non fidarsi nella propria forza ed esorta la Comune di non uscire dalle sue attribuzioni, ma di restare nei limiti delle rivendicazioni municipali, le quali sono pure la causa di tutte le città della Francia.

I prussiani non hanno sgomberato Charenton.

*Versailles*, 26 (ore 8 ant.) — Ieri il forte d'Issy rispose debolmente alle nostre batterie. Credesi che esso verrà fra breve sgomberato dagli insorti. Il cannoneggiamento continuò questa notte contro il forte per impedire le riparazioni.

I nostri pontonieri costrussero un ponte di barche fra Puteaux e Neuilly. Le operazioni verranno continuate attivamente.

*Marsiglia*, 26. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 50; Italiano 56 15; Nazionale 477 50; Lombarde 230 75; Romane 149 75; Ottomane 1869 266.

*Versailles*, 26 (mezzodì) — Il fuoco contro il forte d'Issy continua.

Si ha da Parigi, in data di questa mattina: Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza l'uscita delle merci, ad eccezione delle farine, delle armi e delle munizioni.

*Bruxelles*, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

La *Vérité* annunzia che fra i tedeschi e il governo di Versailles fu conchiusa, il 22 corrente, una convenzione per l'effettivo investimento di Parigi. Soggiunge che tutti i convogli contenenti vettovaglie a destinazione per Parigi furono ieri sequestrati prima di arrivare alla linea delle fortificazioni.

—

### BORSE

| Vienna, 26 | 25 | 26 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 277 — | 277 50 |
| Lombarde | 179 80 | 179 50 |
| Austriache | 418 — | 417 50 |
| Banca Nazionale | 749 — | 749 — |
| Napoleoni d'oro | 9 96 1/2 | 9 95 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 125 30 | 125 25 |
| Rendita austriaca | 68 60 | 68 60 |
| **Berlino, 23** | **24** | **25** |
| Austriache | 225 1/4 | 224 3/4 |
| Lombarde | 96 1/8 | 95 5/8 |
| Mobiliare | 150 — | 149 3/4 |
| Rendita italiana | 54 3/4 | 54 1/2 |
| Tabacchi | 89 3/4 | 89 — |
| **Londra, 25** | **24** | **25** |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 1/8 |
| Rendita italiana | 55 — | 55 3/4 |
| Lombarde | 14 9/16 | 14 7/16 |
| Turco | 44 7/8 | 44 3/4 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Spagnuolo | 31 1/2 | 31 1/2 |
| Tabacchi | 89 — | 91 — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

### BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 aprile.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — d. | — — |
| Id. | FC. l. | 58 57 d. | 58 55 |
| 3 % | N. l. | 35 10 d. | — — |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 78 95 d. | 78 90 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 78 70 d. | 78 65 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | N. l. | 688 — d. | — — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | N. l. | 484 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | N. l. | 1363 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 | N. l. | 2520 — d. | — — |
| Obbl. SS. FF. RR. | N. l. | 158 — d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | FC. l. | 222 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | 173 50 d. | 172 50 |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 371 50 d. | 371 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — d. | 59 50 |
| 3 % id. id. | N. l. | — — d. | 36 — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — d. | 79 25 |
| Napoleoni d'oro | N. l. | 21 — d. | 20 99 |

Prezzi fatti del 5 % 58 62 1/2 - 60 - 52 50 FC.

Borsa di Genova del 25 aprile.

| | | Ult. corpo | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 58 55 | — — |
| » » » | f. m. | 58 50 | 58 50 |
| Banca d'Italia | f. m. | 2510 — | 2512 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 367 50 | 368 1/2 |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | — — | 496 — |

Borsa di Milano del 25 aprile.

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | 58 65 |
| » » 5 % | f. m. | — — | 58 62 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2515 — | — — |
| Id. SS. FF. Merid. | f. m. | 368 — | — — |
| Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr. | | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | — — | 180 25 |
| » Beni demaniali | cont. | — — | — — |
| » » | f. m. | 454 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | — — | — — |

Borsa di Torino del 25 aprile.

Corso legale 58 75

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2517 2518.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 99 a 21 03.



## TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *La granduchesse de Gerolstein.*
LOGGE. — *Frou-Frou.*
TEATRO GREGOIRE — Operetta.
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

**GRATIS** si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.




## SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

# Prestito a Premii
### DELLA
# CITTÀ DI GENOVA
### CREAZIONE 1869

*Ultimi giorni per l'acquisto di vaglia che costano sole* **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorreranno alla 3ª *grande estrazione* del prestito suddetto che avrà luogo il 1° *Maggio* 1871 con premi da **L. 100,000 — 40,000 — 10,000 — 5,000,** ecc.

*La vendita dei Vaglia* è aperta a tutto il 30 Aprile in GENOVA presso il banco emittente ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, nº 85 e sino al 28 Aprile presso i seguenti incaricati:

LIVORNO — Galileo Baldini, Via S. Fracesco, 35.
LODI — Emanuele Caprara, Via Cavour, 12.
» — Folli Luigi, Direttore Assicurazioni Incendi, Via Vissiraga, 9.
ROMA — Coniugi Leoni — Banco Lotto, nº 43. Via S. Eustachio.
» — Andrea Panzieri — Banco Lotto nº 11. Piazza S. Chiara.
» — Parisotti e Comp., Cambiavalute, Piazza Colonna, nº 359.
SAMPIERDARENA — Magnasco Luigi, Banco Lotto, nº 96.
SPEZIA — Campi Angelo presso Samengo e C.
TORINO — Camillo Celle e C. Editori, presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono *gratis*.

*NB*. Chi vorrà acquistare i Vaglia direttamente presso il Banco emittente potrà farlo mediante rimessa del loro importo in buono postale coll'aggiunta di Cent. 20 a favore della DITTA ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, nº 85, GENOVA.

*Appena eseguita l'estrazione verranno spediti* gratis *i bollettini della medesima.*

# POLVERE DI SAUNDERS
### PER IL VISO

*Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.*

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

**Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.**

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

**Depilatorio orientale di Saunders.**

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzean Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

# SOCIETÀ RUBATTINO
### PIROSCAFI POSTALI ITALIANI
PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

## LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

## LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patau e a *Firenze* dal sig. Cocconi, Piazza della Signoria.

## SI PREVIENE

che nella Pasticceria e Confettureria di Martino Lelli, posta nella Vigna Nuova, N. 22, da domenica, 16 aprile corr., incomincierà la mescita dei gelati, i grandi cent. 30, ed i piccoli 15, nonchè acqua filtrata per tutta la stagione estiva e si prendono ordinazioni di pezzi di gelati per tavola e serate.

MARTINO LELLI.

## IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principipii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli*. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma*. Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze*. Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

## LA MACHIAVELLIANA

Poema in terza rima
DI ANTONIETTA SACCI-PARRAVICINI
Prezzo L. 5 (franco di porto)

Trovansi vendibile in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. In Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, ed in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

## FECULA COMMESTIBILE

Le Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e le salse; se ne fa uso alla sera, perchè leggiera e nutritiva, e siccome ha la efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture.

Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai signori pasticcieri e confettieri.

**L. 1.**

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

## Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una mata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farm. Bruzza. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TORINO

## Apertura dell'
## ALBERGO CENTRALE
*(Già Hôtel Meublé)*

Via Finanze, tra le piazze Castello e Carignano. Camere ed appartamenti. Omnibus alla Stazione.

TORINO

## LEVA MILITARE

Per provvedere all'affrancazione dei giovani nati nel 1850 e 1851, dirigersi al sottoscritto in Arezzo alla Direzione generale della Cassa Dotale società d'assicurazioni mutue sulla vita e sul reclutamento militare, autorizzata con R. decreto del 20 novembre 1864.

*Il Direttore gen.* C. BURBONI.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

## GRANDE EMPORIO
# 10,000
## PAIA
## DI STIVALETTI
### DI VARIATE QUALITA'
*per la corrente stagione*

I Proprietari della CALZOLERIA DI VIENNA, posta in via Por Santa Maria, N. 6, volendo dare maggiore sviluppo a questo genere di calzatura, che per bontà ed eleganza non si rende inferiore a qualunque altro, hanno divisato, affine che collo sviluppo avvenga anche un grande smercio, di ribassare detta merce del 20 per 0|0.

Sicuri di quanto asseriscono, hanno creduto bene di avvisare questa onorevole cittadinanza, che già favorevolmente conosce questo articolo.

### PREZZI FISSI

**PER UOMINI**
**Stivaletti (Brouquins)**

| | | |
|---|---|---|
| Vitello suola semplice | L. 11 — | a 15 — |
| » Ghetta Glacés | » 12 50 | » 16 — |
| » suola doppia | » 12 50 | » 15 — |
| » punta doppia | » 13 — | » 17 — |
| » Glacés suola semplice | » 12 — | » 16 — |
| » Glacés punta vernice | » 14 — | » 17 — |
| » Glacés ghetta | » 14 — | » 16 — |
| Capra | » 11 — | » 13 50 |
| Bulghero | » 13 — | » 15 — |

**STIVALI**

| | | |
|---|---|---|
| Vitello | L. 18 — | a 27 — |
| Bulghero da caccia | » 26 — | » 30 — |
| » verniciato | » 25 — | » 42 — |
| Scarpe da caccia | » 17 — | » 20 — |

**PER DONNE**
**Stivaletti con elastico**

| | | |
|---|---|---|
| Capra | L. 7 — | a 12 50 |
| Glacés | » 10 — | » 12 50 |
| Brunello | » 7 — | » 12 — |
| Satin | » 10 — | » 13 — |
| Doré | » 11 — | » 14 — |
| Glacés liscio | » 10 — | » 13 — |
| Raso | » 16 — | » 18 — |
| Chevroi | » 16 — | » 20 — |
| Vernice | » 12 — | » 14 — |

**STIVALETTI con cordelle**

| | | |
|---|---|---|
| Capra | L. 10 — | a 14 — |
| Glacés | » 12 — | » 14 — |
| Brunel | » 10 — | » 12 — |
| Glacés bottoni | » — — | » 13 — |

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0|0**.
Si aggiustano le calzature acquistate.

**Apposito locale per le Signore**

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

## IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pilloiare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

## LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

# ISTITUTO-CONVITTO MEIL

Via S. Egidio, n. 12, Firenze

Col giorno 3 del prossimo maggio, l'Istituto suddetto verrà trasferito in **via S. Spirito, n. 11, p. 1.**

PRIVATIVA ESCLUSIVA
## RIGENERATORE DEL SANGUE
AL DOTTOR TENCA
### A BASE FERRUGINOSA

Nessuno potrà negare ai PREPARATI DI FERRO l'incontrastabile effetto di UNA POTENZA CHE ACCRESCE LA VITA dopo il giudizio dei più accreditati medici pratici; ed è per questo che il *Rigeneratore del Sangue* molto carico di ferro e sotto forma di siroppo aggradevole al sapore, combinato coi migliori estratti depurativi vegetali viene raccomandato in Primavera e d'Estate in causa della sua infallibile efficacia per depurare il sangue infetto, per rimettere gl'individui di stomaco debole e quelli affetti d'impotenza, per restituire in salute i ragazzi rachitici e scrofolosi, per sciogliere gl'ingorghi alla milza e fegato, per regolare la sospesa menstruazione e vincere le perdite bianche, per acquetare la palpitazione di cuore, per guarire le erpeti, e per togliere le tristi conseguenze dell'abuso del mercurio.

Il prezzo della bottiglia è **Lire Cinque** colla relativa istruzione per l'uso, ed a *garanzia di contraffazione*, perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quell'istesso o ad uso di quello del Dott.* TENCA dovrà portare il *marchio* o *segno distintivo* stato accordato dal Ministero di Firenze al Dott. TENCA di Milano, Via Passarella, 15 *in via di privativa*, su cui sta scritta la propria firma a mano. — (*Consulti per corrispondenza*).

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, ed alla stessa Ditta in Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 e in Napoli, Via Roma, già Toledo, 53. Piacenza, Fratelli Melloni. Brescia, Girardi. Cremona, Agenzia Martini e Comp. Verona, Frinzi. Rovigo, Castagnoli. Venezia, Longega. Lodi, Omati. Cagliari, Daga. — Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Galline, nº 1, Milano.

# NUOVO RITROVATO
### Per la guarigione pronta e sicura delle Emorroidi

Questo nuovo ritrovato è un olio che si usa molto facilmente e che venne esperimentato con grande successo da egregi medici, i quali rilasciarono attestati d'approvazione e raccomandazione.

**Prezzo L. 1 50 il Flacone**

Deposito generale e vendita in Milano all'Agenzia d'annunzi e commissioni, via Pasquirolo, n. 12 e presso l'inventore M. Gaetani, via S. Maria alla Porta, n. 2. I farmacisti godranno una sconto.

In Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. In Firenze, anche presso le farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo.

Contro vaglia postale si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

(*Per evitare contraffazioni esigere la firma dell'inventore* GAETANI M.)

## IMPRESA
### Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. *per l'omnibus ed alle* ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

## CURA RADICALE
**delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.**

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri. Puliti e Forini. — Roma, Ottoni. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. — Messina, Pellegrino e fr. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Pellegrini — Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

# FERNET-BRANCA
**dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano**
*i soli che ne posseggono il vero e genuino processo*

# ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO:
Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1|2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1|2 bott. » 2 50

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.